



MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA

21 FEBBRAIO
ORE 21, TEATRO DEI ROZZI

QUARTETTO KLIMT

Duccio Ceccanti, violino
Margherita Di Giovanni, viola
Jacopo Di Tonno, violoncello
Matteo Fossi, pianoforte



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

PIETRO CATALDI

DONATELLA CINELLI COLOMBINI

PAOLO DELPRATO

NICOLETTA FABIO

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

GIANNETTO MARCHETTINI

ELISABETTA MIRALDI

Collegio Sindacale

STEFANO GUERRINI

ALESSANDRO LA GRECA

LORENZO SAMPIERI

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Un cordiale benvenuto a tutto il pubblico degli appassionati di musica alla Micat In Vertice, edizione n. 102, la "Stagione di Siena" dell'Accademia Chigiana. Una preziosa serie di concerti che da oltre cento anni arricchisce nel corso dell'anno il panorama culturale della città di Siena e del nostro Paese con una programmazione di livello assoluto! Una grande festa di musica e una nuova straordinaria occasione di apertura internazionale e di conoscenza dedicata alla nostra città e a tutto il pubblico degli appassionati del grande patrimonio musicale. Dal 22 Novembre 2024 al 9 Maggio 2025, 14 straordinari concerti, che si svolgono in prevalenza nei Teatri di Siena grazie alla proficua e intensa collaborazione con il Comune di Siena, presentano un'offerta in perfetto equilibrio tra tradizione e innovazione, dalla musica barocca ai capolavori del XX secolo, dalla grande tradizione classica al Jazz espanso, con un design esclusivo pensato per questa storica rassegna e ridefinito in occasione delle due ultime stagioni del Centenario chigiano (1923-2023).

Una Stagione ideata in armonia con la ricchissima offerta estiva legata al Chigiana International Festival, con programmi originali ed esclusivi, completandola ed estendendola lungo tutto l'arco dell'anno, portando a Siena i più illustri interpreti della scena musicale. La Micat in Vertice 102 presenta interpreti e formazioni di fama mondiale, quali Ilya Gringolts, Lily Francis, Uri Caine, Carolin Widmann, Pierre-Laurent Aimard, Ensemble Zefiro, Tabea Zimmermann, Christian Gerhaher, Michael Mantler, Gareth Davis, John Greaves, Quartetto Klimt e i giovani talenti formati nelle ultime edizioni dei corsi estivi della Chigiana, come il giovane, brillante pianista Kostandin Tashko e le formazioni emergenti quali il Trio Nebelmeer, vincitore dell'ultima edizione del prestigioso Premio Trio di Trieste.

Di grande significato il concerto di apertura, che ha luogo come di consueto il 22 novembre, con un evento speciale al Teatro dei Rinnovati, che celebra il 200° anniversario della prima esecuzione della Sinfonia n. 9 in re minore di Ludwig van Beethoven. L'Orchestra Canova, una delle migliori formazioni italiane della nuova generazione, diretta da Enrico Saverio Pagano, con i giovani solisti Elisa Balbo, soprano, Benedetta Mazzetto, mezzosoprano, Paolo Mascari, tenore e Giacomo Nanni, basso e il Coro della Cattedrale di Siena "Guido Chigi Saracini", diret-

to da Lorenzo Donati, interpreteranno il capolavoro sinfonico-corale, che si conclude con i versi di *An die Freude* (Inno alla gioia), l'ode di Friedrich Von Schiller che, in musica, corrisponde al quarto movimento della *Nona* - termine con cui il capolavoro di Beethoven è entrato nel lessico comune - il cui tema è stato adottato nel 1972 dal Consiglio d'Europa, su proposta di Herbert von Karajan, quale Inno d'Europa. Il concerto è realizzato in collaborazione con l'Opera della Metropolitana e l'Arcidiocesi di Siena, Colle Val d'Elsa e Montalcino, la IUC – Istituzione Universitaria dei Concerti di Roma e l'Associazione "Amici della Musica" di Foligno. La serata conclusiva, il 9 maggio al Teatro dei Rozzi è ancora all'insegna della grande musica sinfonica. Protagonista l'Orchestra della Toscana guidata dal suo direttore principale, Diego Cretta, giovane talento formatosi ai Corsi estivi di alto perfezionamento della Chigiana, sotto la guida di Daniele Gatti e Luciano Acocella e sempre più affermato interprete sui palcoscenici di prestigio nazionale e internazionale. In programma un omaggio ad Alfredo Casella, che fu il primo Direttore Artistico dell'Accademia Chigiana, con la sua *Serenata* op. 46 bis; seguirà la prima esecuzione italiana di *Fractured Landscapes* brano della canadese Keiko Devaux, una delle compositrici più interessanti della nuova generazione sulla scena internazionale. Il brano è stato commissionato dal prestigioso Festival Ars Musica di Bruxelles ed è stato concesso in esclusiva all'Accademia Chigiana per l'esecuzione nella Micat in Vertice. Keiko Devaux ha frequentato il Corso di composizione tenuto da Salvatore Sciarrino nel 2017 e 2018, conseguendo il Diploma di Merito e aggiudicandosi la Borsa Rotary, elargita dal Rotary Club Siena, nel 2018. Conclude il concerto – gran finale di Stagione – l'esecuzione della celebre Sinfonia n. 4 in fa minore op.36 di Pëtr Il'ič Čajkovskij.

Ma poiché la musica è anche racconto, ogni concerto della Stagione sarà preceduto dall'introduzione all'ascolto per avvicinare il pubblico al programma del concerto.

Nicola Sani
Direttore Artistico

Aaron Copland

New York 1900-1990

Piano Quartet (1950)

I. Adagio serio

II. Allegro giusto

III. Non troppo lento

Morton Feldman

New York 1926 – 1987

Four instruments (1975)

* * *

William Bolcom

Seattle 1938

Piano Quartet (1976)

I Barcarolle

II. Largo fantastico

III. Intermezzo

IV. Finale

Dicotomie

di Elisabetta Braga

Ci viene insegnato a pensare per categorie rigide e ben definite - in termini di bianco e nero, Est e Ovest, Comunismo e Sistema del Profitto. Da una prospettiva storica, si possono trovare molti precedenti di questo tipo di pensiero schematico, per quanto errato possa essere. Durante le guerre di religione del XVI secolo, doveva sembrare inconcepibile che il Cattolicesimo e il Protestantismo potessero mai coesistere pacificamente nello stesso mondo. Più tardi, le idee libertarie della Rivoluzione Francese e il tradizionalismo inglese apparivano irrimediabilmente incompatibili. Nel campo della musica, c'è stato un tempo in cui si doveva necessariamente scegliere tra Richard Wagner e Johannes Brahms; trovare dei meriti in entrambi era considerato impossibile. Oggi si presume che esista una frattura simile tra la musica di grande attrattiva popolare di Šostakovič e il radicalismo musicale di Schönberg.

Aaron Copland, 1949

Il Quartetto Klmit dedica il suo programma alla musica americana del XX secolo, esplorando il percorso di quei compositori che hanno cercato di definire un'identità musicale indipendente dalla tradizione colta europea, pur continuando a

guardare al Vecchio Continente come riferimento imprescindibile.

I brani in programma offrono una finestra sulle scelte stilistiche di Aaron Copland, Morton Feldman e William Bolcom, la cui ricerca musicale si è nutrita di influenze disparate, che ha permesso a ciascuno di loro di plasmare uno stile eclettico e del tutto personale con un linguaggio capace di parlare a un pubblico vasto, senza sacrificare le conquiste della grande tradizione occidentale.

Questo slancio innovativo si intreccia con il contesto storico dell'epoca, segnato dall'inasprirsi della Guerra Fredda, che irrigidiva i confini non solo politici, ma anche culturali. In questa tensione tra tradizione e sperimentazione, la musica americana ha trovato il suo spazio, aprendosi a nuove possibilità espressive e affermando la propria voce nel panorama musicale del Novecento.

Se da un lato negli Stati Uniti d'America la musica cercava di affermarsi rivolgendosi al proprio passato, dall'altro l'Europa restava un imprescindibile punto di riferimento. Copland e molti suoi contemporanei si recarono dal Nuovo Continente a Parigi per studiare con Nadia Boulanger, mentre alcuni compositori europei, come Edgard Varèse, seguirono il percorso inverso, spostandosi dall'Europa verso gli Stati Uniti. Il panorama musicale europeo dell'epoca era attraversato da una profonda dicotomia, incarnata da due figure di spicco: Igor Stravinskij e Arnold Schönberg. Stravinskij, dopo aver sperimentato una scrittura primitivista in opere come *La sagra della*

primavera, si mosse verso uno stile che guardava al passato con una nuova consapevolezza, definito neoclassicismo, opponendosi così all'estetica romantica. Schönberg, invece, giunse a estreme conseguenze, abbandonando la tonalità e creando un nuovo sistema compositivo che negava le gerarchie tonali tradizionali e che si tradusse nell'atonalità e nella dodecafonia.

In questo scenario complesso e in continua evoluzione, Aaron Copland cercò di coniugare tradizione e modernità, popolare ed erudito, arrivando a creare uno stile oggi riconosciuto come autenticamente americano, celebrato nelle sue opere più famose, come *Appalachian Spring* (1943-44) e *Billy the Kid*. L'obiettivo era stabilire un legame tra la propria musica e il mondo circostante, anche se ciò si traduceva in una forma di ribellione artistica che non disdegnava anche un certo impegno politico: Copland stesso parlava di un «profondo bisogno psicologico» affinché gli ascoltatori potessero riconoscere «la nota» che rende una musica inconfondibilmente propria, un aspetto particolarmente significativo per i compositori di «nazioni la cui musica è ancora in fase di definizione». Più che dai suoi predecessori americani, come John Alden Carpenter e Henry Gilbert, il suo linguaggio musicale trae ispirazione dalla musica popolare con cui è cresciuto, dal jazz che ha esplorato tra Parigi e New York, dagli esempi letterari di Walt Whitman e di altri autori, nonché dalle sue attente osservazioni della vita quotidiana: un linguaggio, dunque, che

manteneva un proprio cifra senza irrigidirsi in sterili categorie. Questo rifiuto delle dicotomie fu espresso da Copland nel *Cultural and Scientific Conference for World Peace* tenutasi al Waldorf-Astoria di New York nel 1949, evento organizzato per favorire la comunicazione attraverso la cortina di ferro nel clima teso della Guerra Fredda tra Stati Uniti e Unione Sovietica.

Sebbene l'evento fosse ufficialmente concepito per favorire il dialogo tra Oriente e Occidente, molti storici lo ritengono una manovra sovietica volta a dimostrare il sostegno degli artisti occidentali al comunismo globale.

La conferenza ricevette ampia copertura mediatica e alimentò il dibattito sulla presunta infiltrazione comunista negli Stati Uniti. Durante il suo intervento, Copland propose una via per superare le contrapposizioni ideologiche: *«Tutte le dicotomie del passato sono state in qualche misura risolte, così come dovremo, in qualche modo, risolvere le nostre»*. Con queste parole si riferiva non solo alle tensioni della Guerra Fredda, ma anche alle restrizioni imposte dall'Unione Sovietica alla diffusione della musica occidentale. Nei mesi successivi, il clima di crescente ostilità verso il comunismo non solo intensificò le tensioni della Guerra Fredda, ma influenzò anche la percezione della musica negli Stati Uniti. Le restrizioni imposte dall'Unione Sovietica alla diffusione della musica occidentale si intrecciavano con una diffidenza crescente verso le opere caratterizzate da uno stile accessibile e da

una forte componente populista. Questi ideali estetici, sebbene promossi anche dal regime sovietico, erano condivisi da una comunità di artisti progressisti americani, la cui produzione iniziò a essere vista con sospetto. Anche Aaron Copland si trovò a perdere consensi, rendendosi conto di come il suo passato politico liberale potesse essere facilmente strumentalizzato dagli anticomunisti: il presunto apprezzamento sovietico per la sua musica divenne così un pretesto per accusarlo di sovversione.

Nel suo **Piano Quartet** del 1950, Copland supera le rigide categorizzazioni, instaurando un dialogo tra estetiche musicali, coniugandole secondo la propria personale visione della musica, profondamente legata al sistema tonale e a quel mondo popolare fatto di canzoni e ninne-nanne. Nel quartetto, articolato in tre movimenti, Copland adotta il serialismo, cui fa ricorso anche in *Piano Fantasy* del 1955, ma in una maniera del tutto peculiare: il brano è costruito su una serie di 11 note a distanza di tono che, in alcuni punti, sembra citare la canzone popolare *Three blind mice*; come ha notato Charles Gamble, il quartetto, data la particolarità di costruzione della serie, sembra essere sia “a proposito” del serialismo sia “a proposito” della tonalità, gravitando intorno al Re bemolle. In sintesi, il lavoro rappresenta un’ironica presa di posizione del compositore nei confronti del conflitto ideologico e delle categorie culturali rappresentati dall’adesione

a uno dei mondi che questi due poli rappresentavano.

Il programma prosegue con **Four instruments** di Morton Feldman, compositore che cerca di superare un'ulteriore dicotomia: quella tra suono e silenzio. Nella sua concezione musicale, questa opposizione si dissolve in un'articolata esplorazione dello spazio e del tempo, riflessione inaugurata già dalla dodecafonia e dal serialismo. Feldman rappresenta anche un superamento delle categorizzazioni tra le arti cominciata dalla vivace cerchia di giovani compositori riunitisi attorno a John Cage, protagonisti di una stagione di intensa interazione tra le arti. L'arte newyorkese degli anni Quaranta e Cinquanta, con figure come Barnett Newman, Mark Rothko e Robert Rauschenberg, fu per lui un'importante fonte di ispirazione. Proprio come quei pittori invitavano l'osservatore a concentrarsi sulla purezza del colore, sulla sua consistenza e pigmentazione, Feldman cercò un equivalente musicale che spingesse l'ascoltatore a immergersi nella risonanza del suono. Ne scaturì un'estetica in cui il silenzio non è un'assenza, ma una cornice sonora carica di significato, costellata di suoni effimeri e impalpabili, che sfiorano la dimensione ultraterrena dell'inaudibile. Il tempo, in questo universo sonoro rarefatto, si espande attraverso il silenzio e la ripetizione ossessiva, in un tentativo estremo di sospenderlo e trascenderlo.

Four Instruments, composta nel 1959 e rivisitata nel 1975, segna uno dei primi passi di Feldman in questa

direzione, un percorso che lo condurrà a capolavori come *Rothko Chapel* (1971) e a opere monumentali come *String Quartet (II)* (1983) e *For Philip Guston* (1984), dove l'estrema dilatazione temporale proietta l'ascoltatore in una dimensione quasi mistica, oltre le categorie stesse di spazio e di tempo.

La sua scrittura musicale, essenziale e frammentaria, fa della ripetizione un dispositivo per sospendere la percezione temporale, avvicinandolo, seppur con sostanziali differenze, al minimalismo di La Monte Young, Steve Reich e Philip Glass. Come osserva Wilfrid Mellers, in Feldman «La musica sembra essersi diradata al punto da rischiare l'estinzione, ma quel poco che ne resta è, come l'intera opera di Feldman, di una musicalità squisita; e senza dubbio esprime l'ossessione americana per il vuoto in modo assolutamente libero da qualunque genere di paura».

La dicotomia tra lo stile popolare, profondamente radicato nella tradizione americana, e l'interesse per la scrittura atonale e seriale di matrice europea è una delle caratteristiche distintive del linguaggio musicale di William Bolcom (1938). Come Aaron Copland, Bolcom si trasferì in Europa per perfezionarsi, studiando a Parigi con Darius Milhaud e Olivier Messiaen. Tornato negli Stati Uniti, rivolse la sua attenzione al ragtime e alla canzone americana nello stile di Gershwin, arrivando a pubblicare un album che raccoglieva le sue composizioni accanto a quelle di Gershwin e del suo maestro Milhaud. Si dedicò inoltre alla canzone da cabaret e al musical,

senza però abbandonare il versante più colto della sua produzione, che aveva preso avvio con la musica seriale influenzata da Stockhausen, Boulez e Berio, e che lo portò a scrivere concerti, opere e sinfonie.

Una svolta decisiva avvenne negli anni Sessanta, quando Bolcom adottò un linguaggio più eclettico, capace di inglobare una vasta gamma di stili e di abbattere le barriere tra musica popolare e musica colta. Questa visione lo avvicinò al trascendentalismo di William Blake e si tradusse in opere a carattere spirituale e religioso, come *Frescoes* (1971) e soprattutto *Songs of Innocence and Experience* (1956-81), per soli, coro e orchestra, considerata la summa della sua produzione artistica. Nel 1988, Bolcom vinse il Premio Pulitzer per la musica con *12 New Etudes for Piano*.

Uno dei risultati più significativi del suo eclettismo è ***Piano Quartet*** (1976), commissionato dalla Chamber Music Society del Lincoln Center per celebrare il centenario di Serge Koussevitzky. Il quartetto riflette il clima di tensione e violenza che aveva segnato l'America dalla fine degli anni Sessanta, con eventi drammatici come l'assassinio di John F. Kennedy e Martin Luther King, il massacro di My Lai in Vietnam, le rivolte universitarie e urbane, e i delitti della setta di Charles Manson. Bolcom tradusse queste inquietudini in una scrittura dal chiaro impianto atonale, in cui si avverte un forte contrasto tra la purezza quasi infantile della *Barcarola* iniziale e il nostalgico *Intermezzo* in tempo di valzer rispetto agli altri

movimenti più drammatici. Il *Quartetto* si configura così come testimonianza di un'epoca segnata dalla violenza e dall'incertezza e come un monito a preservare la propria umanità anche nei momenti più oscuri della storia.

BIOGRAFIA

Costituitosi nel 1995 presso la Scuola di Musica di Fiesole, il **Quartetto Klimt** è oggi uno dei gruppi da camera italiani più attivi. Fin dalla sua fondazione si è esibito in numerosi concerti, arrivando presto a partecipare a prestigiosi Festival in Italia e all'estero. Dal 1997 il quartetto ha frequentato per due anni i corsi speciali di alto perfezionamento tenuti dal Trio di Milano a Fiesole; dal 2000 ha studiato per diversi anni con il M^o Pier Narciso Masi. Nell'aprile 1998 ha vinto il primo premio al Concorso Internazionale di Musica da Camera "Gaetano Zinetti" Sanguinetto (VR).

Pochi mesi dopo la fondazione, il quartetto è stato invitato dal "Encontre Internationale des Enseignements Artistiques" organizzato dall'Institute de le Marionette a Charleville-Mezières (Francia), dal Festival dell'Orchestra Giovanile Italiana ad Aosta, dall'"Ater Festival" di Rimini e dal Festival "Elba Isola Musicale d'Europa", dove ha attirato le attenzioni di Yuri Bashmet. Gli anni successivi hanno visto la partecipazione del gruppo in stagioni prestigiose quali "Lingotto Musica" di Torino, Ravenna Festival, il

Festival di Ravello, "Musica Insieme" di Bologna e "Bologna Festival", la Biennale di Venezia, gli Amici della Musica di Firenze, gli Amici della Musica di Perugia, l'Accademia Filarmonica Romana, le Serate Musicali di Milano, il Festival Mozart di Rovereto; è stato inoltre protagonista di numerose dirette televisive e radiofoniche della RAI, RadioTelevisione Italiana. In questi anni di attività intensa, il Quartetto Klimt si è arricchito dei consigli e del sostegno di artisti quali Carlo Maria Giulini, Natalia Gutman, Krzysztof Penderecki (di cui ha eseguito in prima italiana il Sestetto), Maurizio Pollini; quest'ultimo ha invitato il Klimt ad esibirsi durante la cerimonia di premiazione di "Una vita nella musica" 1999 a Venezia, e gli ha devoluto nel 2001 la borsa di studio "Arturo Benedetti Michelangeli". Nell'aprile 2001 il quartetto ha inaugurato la prima edizione de "I Concerti del Quirinale" di Roma; nel luglio 2001 è stato invitato al prestigioso Oleg Kagan Musikfest di Kreuth (Germania) e dal Festival di Santander (Spagna).

Nel 2010 la prestigiosa rivista Amadeus ha pubblicato i due quartetti per pianoforte e archi di Robert Schumann eseguiti dal Quartetto Klimt, che è stato invitato dalla RAI ad eseguire questi brani dal vivo, in diretta Euroradio, in occasione del bicentenario. Nel 2011 il quartetto è stato invitato dalla Columbia University di New York; nel marzo 2012 è uscito un nuovo cd per Amadeus, con i due quartetti di Antonin Dvořák; nel 2014 Stradivarius ha pubblicato la prima registrazione mondiale di "Piano, violin, viola and cello" di Morton Feldman, che ha ottenuto uno

straordinario successo di critica. Da segnalare anche l'integrale mendelssohniana per Brilliant Classics, pubblicata nel 2020.

Da sempre attento alla promozione e alla divulgazione della musica contemporanea, il Klimt è dedicatario di brani di autori quali A.Solbiati, F.Antonioni, M.D'Amico, I. Vandor, G. Cardini, G. Gaslini. I quattro musicisti del quartetto sono docenti di strumento e di musica da camera presso Conservatori italiani, e dal 2012 sono invitati a tenere masterclass internazionali di musica da camera presso il Livorno Music Festival.

PROSSIMI CONCERTI

MARZO 2025

7 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ENSEMBLE ZEFIRO

ALFREDO BERNARDINI oboe e direttore

Amorosi intrecci

Musica di **Mancini, Platti, Steffani, D. Scarlatti, Händel**

14 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CAROLIN WIDMANN violino

GABRIELE CARCANO pianoforte

Musica di **Schumann, Berio, Brahms, Strauss**

21 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

PIERRE-LAURENT AIMARD pianoforte

Musica di **Boulez, Beethoven, Berg, Ravel**

APRILE 2025

4 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

*Vincitore del XXII Concorso Internazionale
"Premio Trio di Trieste"*

TRIO NEBELMEER

Musica di **Suk, Ravel, Saint-Saëns**

17 GIOVEDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

CORO DELLA CATTEDRALE DI SIENA

"GUIDO CHIGI SARACINI"

DUO BRAVI – SCAPICCHI pianoforti

LORENZO DONATI direttore

Musica di **Brahms, Gould**

MAGGIO 2025

9 VENERDÌ TEATRO DEI ROZZI ORE 21

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

DIEGO CERETTA direttore

Musica di **Casella, Devaux, Cajkovskij**



INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"
invertice@chigiana.org

Linea dedicata +39 0577 220927

★ DIVENTA SUBITO UN AMICO DELLA CHIGIANA ★

SCOPRI COME SOSTENERCI <https://www.chigiana.org/sostieni>

DONA ORA <https://donorbox.org/programma-festival-of-friends>

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

GIOVANNI VAI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Assistente Comunicazione e media

MARTA SABATINI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



membro di



INFORMAZIONI, ABBONAMENTI E PRENOTAZIONI

WWW.CHIGIANA.ORG     